

Martedì 26 Maggio 2020 – 7° Settimana di Pasqua

At 20,17-27; Sal 67; Gv 17,1-11°

Al vertice del discorso di addio si staglia la grande preghiera di Gesù, come un tuffo nelle profondità del cielo, cuore a cuore con il Padre. Un ponte di luce tra il Cenacolo e il giardino dove Gesù sarà tradito.

L'ingresso nella preghiera è indicato, prima ancora che dalle parole, dal linguaggio del corpo e specificamente dallo sguardo. Gesù *“alza gli occhi al cielo”*, stabilisce un contatto diretto con il Padre amato. Alzare gli occhi al cielo è gesto che nella Bibbia contraddistingue l'orante: *“A te levo i miei occhi, a te che abiti nei cieli”* (Sal 123,1).

Il tono della preghiera è dato dalla prima parola, *“Padre”*! Gesù si rivolge al suo amatissimo Abbà, papino, con la fiducia del Figlio: per sei volte lo chiama *Papà*, una volta *Padre santo* e infine *Padre giusto*. Tutto per Gesù è dono del Padre, e il più grande dono sono i fratelli, uomini e donne credenti, io e te!

Gesù ha piena consapevolezza che il Padre lo ama da sempre e per sempre. Egli sa che il Padre gli ha dato e gli dona ogni cosa. Il verbo *dare* (didōmi) infatti è presente ben quindici volte in questa sua preghiera nella quale Gesù rivolge al Padre cinque richieste, di cui tre formulate all'imperativo e l'ultima addirittura con il verbo «voglio». Nella prima parte, che oggi meditiamo, troviamo le prime 2:

- glorifica il Figlio tuo: v. 1
- custodiscili nel tuo nome: v. 11

✚ **Glorifica cioè esalta.** Nella sua esistenza terrena Gesù non si è mai lasciato sedurre dalla vanità, dalla brama di potere e di gloria effimera. Ha respinto il tentatore che gli proponeva successo e dominio. Non ha mai cercato la gloria umana che si nutre di reciproca affermazione, di un cercare applausi. Egli ha vissuto in piena obbedienza al volere del Padre che gli ha affidato il mondo non per dominarlo ma per salvarlo. Ha manifestato la gloria del Padre in tutti i segni che ha compiuto, dalle nozze di Cana alla risurrezione di Lazzaro. Ed ecco che ora Gesù, con l'audacia di un bambino, chiede al Padre di essere «glorificato».

Cosa intende con questa richiesta?

Gesù chiede al Padre la «gloria» della risurrezione, la piena vittoria sul male e sulla morte. Egli che per amore depone la sua vita, chiede la gloria della risurrezione per comunicare a ogni essere umano la «vita eterna» (17,2).

✚ **Custodiscili cioè proteggili.** Con questo non chiede che i credenti siano sottratti o risparmiati dalle avversità che il vivere nel mondo comporta, ma chiede che il Padre li custodisca dal male, anzi dal Maligno.

“Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi”.

Gesù vive nella preghiera tre relazioni fondamentali: con il Padre, con i fratelli (loro) e con il mondo.

Tu-io. In primo piano è la relazione con il Padre.

Io - loro (i fratelli). Gesù prega per i suoi fratelli (presenti e futuri). Prega per noi in questo momento storico affidando al Padre le nostre ansie e preoccupazioni.

Il mondo. Questo termine nel Vangelo di Giovanni è ambiguo. Da un lato è sinonimo di umanità e come tale è il destinatario della salvezza *perché Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito* (3,16). D'altro lato è anche portatore di una valenza negativa in quanto designa la realtà tenebrosa che si contrappone alla luce, la realtà che è sotto l'influsso del Maligno, il principe di questo mondo.

Il termine mondo, come dicevamo ieri, è tutto ciò che corrisponde alla logica opposta al Vangelo. Sono quelle strutture politiche, economiche, sociali che si contrappongono all'Amore e opprimono l'uomo spingendolo a piegarsi sotto il giogo del peccato, a seguire la scia del potere e della prepotenza privandolo di quella libertà ricevuta in dono da Dio attraverso la morte e risurrezione di Gesù.

Gesù non può pregare per il mondo inteso in questo senso perché sarebbe pregare contro se stesso e contro la propria missione. Egli infatti è stato inviato nel mondo per liberare l'uomo dal mondo e dalla sua logica perversa.

La preghiera di Gesù continuerà fino a quando tutti i suoi fratelli saranno giunti ad occupare il posto che è andato a preparare per ciascuno nella casa del Padre. Tutti abbiamo diritto a raggiungerlo ma solo se lo vogliamo.

Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te (Sant'Agostino, Sermo CLXIX, 13). Infatti, ciascuno di noi, tu, io, conserva la possibilità, la triste sventura, di ribellarsi a Dio, di respingerlo, forse implicitamente, con il proprio comportamento o di esclamare come i servi della parabola delle mine: *Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi* (Lc 19, 14).

A noi la scelta della vita o della morte!